

Carissime e carissimi,

stiamo vivendo un momento storico: si svolge l'Assemblea Generale del Movimento dei Focolari che ha scelto la prima presidente dopo la fondatrice Chiara Lubich, Maria Voce, chiamata da Chiara "Emmaus", e il co-presidente Giancarlo Faletti, con tutto il nuovo centro dirigente. C'è molta gioia tra noi: siamo certi che questo nuovo staff tramanderà a noi lo spirito esatto del carisma di Chiara, senza annacquiamenti, con tutta la sua apertura verso ogni uomo, verso l'umanità: la tensione verso la fraternità universale che tutti noi vogliamo costruire lì dove siamo.

Non entriamo nei particolari dell'avvenimento, vi suggeriamo un articolo pertinente nel n.14 di Città Nuova. Forse avrete anche letto la notizia in altri giornali.

In questo foglio abbiamo inserito uno stralcio dall'intervista a Emmaus della Radio Vaticana; riflessioni di Piero Taiti su dopo Chiara e il dialogo; risposte di altri, ecc., rimanendo nel tema di questo momento.

Noi, da parte nostra, ci impegniamo con tutto il cuore a mantenere la linea che Chiara ha dato al nostro dialogo con persone di convinzioni non religiose, assieme a tutti voi, facendo conoscere il valore di esso a molti altri che aspirano ad un mondo più unito, ravvivando tutti i rapporti.

Siamo certi di avervi con noi in questa nuova svolta del Movimento.

Vi auguriamo ogni bene e buonissime vacanze.

Sentiteci vicino ad ognuno di voi.

Claretta Dal Ri Franz Kronreif

CHIARA LUBICH

La mia eredità

Scrivevo il 25 dicembre 1973 ai focolarini questo brano che vale tuttora:

Se oggi dovessi lasciare questa terra e mi si chiedesse una parola, come ultima che dice il nostro Ideale, vi direi – sicura d'esser capita nel senso più esatto –: "Siate una famiglia".

Vi sono tra voi coloro che soffrono per prove spirituali o morali? Comprendeteli come e più di una madre, illuminateli con la parola e con l'esempio. Non lasciate mancar loro, anzi accrescete attorno a loro, il calore della famiglia.

Vi sono tra voi coloro che soffrono fisicamente? Siano i fratelli prediletti. Patite con loro. Cercate di comprendere fino in fondo i loro dolori. Fateli partecipi dei frutti della vostra vita apostolica, affinché sappiano che essi più di altri vi hanno contribuito.

Vi sono coloro che muoiono? Immaginate di essere voi al loro posto e fate quanto desiderereste fosse fatto a voi fino all'ultimo istante.

C'è qualcuno che gode per una conquista o per un qualsiasi motivo? Godete con lui, perché la sua consolazione non sia contristata e l'animo non si chiuda, ma la gioia sia di tutti.

C'è qualcuno che parte? Lasciatelo andare non senza avergli riempito il cuore di una sola eredità: il senso della famiglia, perché lo porti dov'è destinato.

Non antepone mai qualsiasi attività di qualsiasi genere, né spirituale – quindi neanche le preghiere, neanche la messa –, né apostolica, allo spirito di famiglia con quei fratelli con i quali vivete. E dove andate per portare l'ideale (...) dell'unità, per estendere l'immensa famiglia del Movimento dei Focolari, niente farete di meglio che cercare di creare con discrezione, con prudenza, ma con decisione, lo spirito di famiglia. Esso è uno spirito umile, vuole il bene degli altri, non si gonfia... è la carità vera, completa.

Insomma, se io dovessi partire da voi, in pratica lascerei che Gesù in me vi ripettesse: "Amatevi a vicenda... affinché siano tutti uno".

Chiara



Stralci dall'intervista a Maria Voce, nuova presidente del Movimento dei Focolari

*di Adriana Masotti alla Radio Vaticana
8.07.2008*

Qual è, in poche parole, l'eredità spirituale di Chiara, che lei sente illuminerà il suo nuovo compito...

R. - Io stamattina, svegliandomi la prima cosa che le ho detto è stata: "Chiara ti prego, dammi il tuo cuore, per amare tutte le persone dell'Opera, così come tu le hai amate e come tu continueresti ad amare". Penso che questo amore di Chiara, che non ha mai conosciuto limiti né misure, sia la cosa che mi porto dentro come mio compito personale, in questo nuovo incarico che mi viene affidato. Poi, l'eredità è l'eredità della spiritualità, del carisma di comunione. E questo, naturalmente, lo faremo insieme a tutta l'Opera.

Echi dalla stampa

IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA, 08-07-2008

UNA CALABRESE DOPO CHIARA LUBICH

Focolarini da Chiara a Maria.

Dopo la Lubich il posto di presidente va a una calabrese nata ad Aiello. Il 7 luglio l'Assemblea composta dai delegati di tutto il mondo si è trovata unanime nel decidere che la donna che prenderà il posto di Chiara Lubich sarà Maria Voce.

"L'elezione – ci racconta – mi ha dato un'emozione grandissima ma anche tanta pace, perché ho la certezza di non essere sola a portare avanti questa responsabilità. Del resto la caratteristica del Movimento è proprio la comunione. Vorrei avere lo stesso cuore di Chiara – confessa – per riuscire ad amare tutte le persone senza limite e senza preclusione di ogni genere".

Ma c'è un'altra eredità che Maria Voce sente di portare con sé, in questa esperienza. "So

di avere dentro tutta la ricchezza della mia terra di origine, sono tenace come tutti i calabresi e questo mi ha sempre aiutato a superare le difficoltà". I focolarini delle 780 comunità sparse in 180 nazioni del mondo hanno una nuova mamma. Ma stavolta è una mamma calabrese (*Andrea Gualtieri*).

CORRIERE DEL TRENINO, 08-07-2008

FOCOLARI, MARIA VOCE AL VERTICE. FALETTI CO-PRESIDENTE.

Maria Voce, tra le più strette collaboratrici di Chiara è la nuova presidente del Movimento dei Focolari. Dopo la morte di Chiara Lubich il 14 marzo scorso, con l'elezione di Maria Voce e di Giancarlo Faletti, il Movimento vive una nuova tappa della sua storia, perché si attua la transizione da Chiara e dalle prime e primi focolarini che hanno iniziato il Movimento e che sinora sono stati alla dirigenza. La funzione della nuova presidente sarà ovviamente diversa da quella esercitata da Chiara per oltre 60 anni. Ne aveva lei stessa parlato più volte dicendo che "non sarà una sola persona a sostituirla", ma "un corpo" di persone: il Consiglio generale, insieme alla presidente in comunione con il co-presidente, per garantire sempre il carisma dell'unità.

Giancarlo Faletti è nato ad Asti il 14 settembre 1940. Nella prima votazione dell'Assemblea generale – composta da 496 delegati – è stato eletto con più dei due terzi dei voti.

Osservatorio

Stralci dall'Intervento di Luciana Scalacci in Santa Maria Annunziata

Firenze il 15 Aprile 2008, per l'occasione del Trigesimo di Chiara Lubich.

(...) Nel Maggio del 1995 a Loppiano (Chiara) ci aveva detto: "senza di voi il Movimento perderebbe la propria identità".

E noi ci siamo, ci siamo stati e ci saremo ancora non solo a testimoniare ma a percorrere insieme il cammino verso l'unità.





Sono entrata in contatto con il Movimento dei Focolari nel 1992 e da allora sono stata impegnata nel dialogo tra persone di convinzioni diverse. (...)

Non avrei mai pensato, per le esperienze della mia vita, di bussare alla porta di un Movimento di ispirazione cattolica, ed in effetti non ho nemmeno dovuto bussare, ho trovato la porta completamente spalancata, sono stata accolta e amata così come sono: una persona qualsiasi, con i miei difetti, senza una grande cultura, senza nemmeno una fede religiosa.

Chiara non è andata a parlare al mondo di dialogo in modo teorico; è stata capace di dialogare con il mondo intero senza rinunciare alla sua verità, ma proprio perché forte di essa si è messa nei panni dell'altro o meglio, io credo, ha considerato se stessa "l'altro".

Ed è così che ha potuto creare ponti di unità. È riuscita sempre a far emergere da ciascuno, da ogni cultura laica o religiosa, tutto ciò che unisce e non ciò che può dividere.

Tutti coloro che lo hanno desiderato hanno trovato posto nel Movimento.

Persino le porte della sua casa sono state aperte a tutti fino agli ultimi momenti di vita.

Il segreto che ha reso universale il pensiero di Chiara è il concetto di "AMORE".

Io sono stata particolarmente fortunata e privilegiata. Ho avuto l'opportunità di avere un rapporto diretto con lei in più occasioni. Conservo gelosamente e mi conforta rileggere spesso le sue lettere.

Chiara non ci ha lasciato. Continua ad essere presente tra di noi con il suo carisma e con i suoi insegnamenti che saranno punto di riferimento per l'umanità intera, non solo per oggi e domani, ma per l'eternità".

Commento di Piero Taiti a questo testo

Ho ascoltato con vivo piacere le parole della Luciana, in Santa Maria Annunziata a Firenze, che ha reso lo spessore di un'amicizia e di una confidenza molto forte, rendendo no-

te nelle lettere scambiate, al di là degli aspetti personali, di quante attente cure la fondatrice mettesse nei rapporti umani con persone anche "delle nostre convinzioni".

Dopo Chiara

*Piero Taiti*¹, Prato, 25.06.08

... "(vorrei) esternarvi un mio pensiero sul dopo 'morte di Chiara'.

È una considerazione che secondo me vale per tutti i dialoghi, ma io mi permetto qui di parlare solo di quello che mi riguarda.

Con Chiara viva, come ho scritto sinceramente nelle parole di commiato, ci siamo sentiti non ospiti sopportati, ma presenze accettate con rispetto e sollecitate nell'amore, diciamo così non coartate: abbiamo potuto parlare con libertà e schiettezza a tutto campo, veramente fra fratelli, senza essere intimoriti da padri guardiani custodi dell'ortodossia. I confini che ci siamo dati (e che non ci hanno dato altri) sono stati frutto di rispetto reciproco (che del resto era quello che Chiara ci aveva chiesto in un non dimenticato incontro) ma ci hanno consentito, oltre un forte sentimento amicale, anche partecipate consonanze sui valori a comune (la coscienza, la pace, la necessità dell'individuale, partecipato, fattivo contributo alla solidarietà, etc.).

Più cose conosco di Chiara e più mi rendo conto di quanto questo atteggiamento di apertura al mondo fosse radicato in lei, non paradossalmente, in un ascolto della Parola "sine glossa", fino all'"Abbandonato", che forse le ha reso possibile di resistere nel tempo a tutte le sconfessioni che le sono venute dai suoi e perfino alle sue personali delusioni e crisi interiori.

Noi non abbiamo parlato con qualcuno che aveva in mente tutte le risposte di Verità a tutti i problemi del mondo, e se anche aveva certamente le sue risposte, ha accettato di parlarne con noi, con fondamentale, vicendevole rispetto e ascolto: ci rendiamo conto sempre di più che la stessa possibilità del dia-

¹ Lettera a Claretta Dal Rì e Franz Kronreif



logo è stata resa possibile a Chiara, non al di là ma proprio dentro la sua osservanza radicale della Parola, in cui molti si sono ritrovati anche senza la stessa fede: abbiamo partecipato in qualche maniera, senza sciocchi sincretismi, ad una “ecclesia” più vasta, potenzialmente contenente l’intera umanità, senza confini di geografie e di culture diverse; come per me a Fontem, ci siamo sentiti “insieme”, ciascuno con i propri doni e i propri limiti: il minimo che si può dire è che non è un’esperienza comune con altri movimenti cattolici, anzi è assolutamente singolare.

Credo che su questo siano d’accordo tutti i partecipanti al gruppo² e questo ci ha permesso di vivere con libertà e rispetto ma anche con grande sincerità gli accordi e disaccordi del nostro dialogo, fino al punto, da noi tutti più volte sperimentato in più occasioni, di non saper distinguere chi o per conto di chi qualcuno parlava, e se fosse o meno qualcuno interno o esterno al gruppo.

Insomma mi piace di pensare che a noi non interessa la persona che verrà eletta, ma ci occorre sapere se avremo a che fare con una nuova spinta al Movimento nel senso di Chiara. (...)

La risposta che ci aspettiamo dal nuovo successore è una risposta molto più esigente, corale. (...) Ho la presunzione di pensare che queste risposte le attendano anche i numerosi non cattolici che in questo momento sono in convivenza o anche in semplice colloquio con tutti. Invio queste considerazioni, prima di tutto agli amici con i quali ho più confidenza, sicuro che sono sempre disposti a correggermi con la consueta totale amichevole chiarezza (e sono fiducioso che ancora una volta qualcuno di voi ne discuterà con “Chiara”).

Commenti a questa lettera

Moreno Orazi

“Ho letto la lettera che Piero ha scritto dove manifesta i suoi timori sulle prospettive

² Gruppo di lavoro internazionale.

future della nostra esperienza di dialogo nel “dopo Chiara”. A proposito dei timori di Piero, mi sento di dire che la forza del nostro dialogo e la sua possibilità e prospettiva futura consistono nella libertà con cui lo abbiamo intrapreso, nella comune convinzione nella forza vivificante dell’amore, nella gratuità della nostra partecipazione, nella comprensione sempre più profonda della dinamica virtuosa suscitata da Chiara e a cui, faticosamente, e non senza momenti di dubbio, di sofferenza o semplicemente di stanchezza, cerchiamo in ogni momento della vita di essere testimoni fedeli. La diffusione della lettera di Piero è di per sé una garanzia di futuro.

Dal Belgio scrivono

Anne e Georges Lecoq

“Veramente grazie per aver comunicato la lettera di Piero. Come lui, attraverso il dialogo, abbiamo scoperto la massima apertura di Chiara, la larghezza, la profondità del suo cuore. Ci siamo spesso detti che è l’ossigeno della nostra vocazione, e forse di tutte le vocazioni. Attraverso questo dialogo abbiamo allargato il nostro cuore e cambiato il nostro sguardo sull’umanità”.

Incontri ed iniziative

SPOLETO, FIRENZE

Dal cantiere alla mia città

Moreno Orazi, noto architetto a Spoleto per il restauro di edifici prestigiosi, ha sviluppato coi ragazzi per l’unità dell’Umbria un parallelismo tra il cantiere di case e il cantiere dell’uomo. Questa esperienza, molto apprezzata anche dal sindaco, ha contribuito ad accrescere l’unità fra tutti, facendoci sentire responsabili gli uni degli altri, e accogliendo una generazione che spesso oggi viene lasciata sola e senza ideali. Questo progetto con altri faceva parte della preparazione a Run4Unity di cui parleremo più avanti (*Letizia ed Elio Giannetti*).





PRATO, FIRENZE Spettacolo per Fontem

Il giorno 6 maggio si è tenuto al Politeama pratese uno spettacolo offerto dalla compagnia “Cámici miei” (un gruppo di medici e farmacisti della zona) come manifestazione collaterale al Progetto di interesse regionale “per il sostegno delle attività mediche, formative e scientifiche dell’ospedale ‘Maria, salute dell’Africa’, Fontem, Cameroun.

Stefano Lenzi in memoriam”.

L’idea era venuta durante la visita effettuata a Fontem ed al popolo dei Mundani, dalla delegazione composta dall’assessore alla pace e riconciliazione della Regione Toscana, dai rappresentanti della Lega delle Coop-Firenze, dal Movimento dei Focolari, dai ragazzi e insegnanti della scuola Dagomari di Prato e dal direttore del Presidio Ospedaliero dell’USL4 di Prato. In quelle località sono in avanzato stato di costruzione rispettivamente il reparto per infettivi e la scuola elementare (progetti Coop ormai completati) e dove è in attuazione anche un altro progetto regionale.

Nel corso della visita a Fontem si è vissuta l’idea che il rispetto dei diritti umani e la lotta contro la pena di morte (allora in discussione all’ONU) non sono solo problemi ideali o filosofici che riguardano gli “altri”, ma una realtà che ci tocca da vicino tutti i giorni: per essere testimoni di questi propositi credibili nella nostra comunità locale abbiamo convenuto che ciascuno dei presenti si dovesse impegnare in proprio e nella propria istituzione a contribuire ad un progetto di pace fra i popoli, di solidarietà, di estensione della cultura dei diritti, particolarmente in popolazioni che sono state in passato oggetto di occupazioni coloniali ed ancor prima di deportazione schiavistica.

L’entusiasmo e le iniziative dei ragazzi, della Scuola, della Regione, delle Coop, del Movimento dei Focolari locale, con la partecipazione dei genitori e di numerosi cittadini, non solo a Prato ma anche in altre città toscane, hanno contribuito a far conoscere quelle realtà ed hanno raccolto fondi per l’adozione a di-

stanza a Bessalì nel progetto “il cuore si scioglie”.

Gli sponsor dello spettacolo sono state 18 istituzioni della Città, Provincia e Regione. Alla rappresentazione hanno partecipato circa 800 persone provenienti da Prato e da altre parti della Toscana. L’incasso è stato di novemila euro interamente devoluti all’Ospedale di Fontem (Piero Taiti – Prato).

NAPOLI “Fraternità: utopia possibile”

Questo il tema del convegno di quattro giorni a Benevento conclusosi al “Centro La Pace” domenica 4 maggio 2008. L’evento, svoltosi in un’esperienza di dialogo concreto tra persone di convinzioni e fedi diverse, si aggiunge come ulteriore tappa a quel percorso che da anni è meta del “popolo” di Chiara.

Forum con esperti, attività sportive, interventi artistici ed escursioni, sono divenuti esperienza di vita e di confronto su argomenti di pregnante attualità: povertà, legalità, arte e politica; un’esperienza di confronto per riscrivere i rapporti tra uomini e cittadini e le loro interdipendenze. Non sono mancati racconti e testimonianze di esempi tangibili, piccoli mattoni atti a costruire la pace e la fratellanza universale in ogni ambito.

Il convegno ha tenuto a battesimo anche la prima edizione del Premio “Fraternità – Città di Benevento”. Sono state premiate alcune associazioni territoriali impegnate attivamente nei vari ambiti della società. Il Premio ha anche voluto gettare un ponte con l’Albania che, nonostante le grandi difficoltà economiche, cerca la via della democrazia. Ha ricevuto infatti il riconoscimento la piccola casa editrice albanese “Elena Gjika”, fondata da Donika Omari, giornalista, scrittrice e traduttrice, che ha posto nelle linee editoriali quello della fraternità fra tutti gli uomini, facendo conoscere agli albanesi i più grandi scrittori italiani.

La manifestazione ha anche sottolineato il valore di alcuni artisti i quali con generosa creatività donano al mondo, attraverso la loro vita e le loro opere, una testimonianza auten-



📍
tica sulla strada della fraternità: il regista napoletano Lamberto Lambertini, il produttore romano Sergio Scapagnini per il bellissimo documentario “Impermanence” sulla battaglia per i diritti negati del Dalai Lama, il giovane attore Massimiliano Varrese che, nel ricevere il premio, ha esplicitamente fatto riferimento al valore della fraternità quale fondamentale per una società più giusta (Angela e Pasquale Lubrano).

Notizie brevi

SPORTMEET

“Mettili in moto la fraternità”

Lo sport è ancora un messaggio credibile? Sì, se nello sport si mette in moto la fraternità! Questa la sfida lanciata dal congresso internazionale svoltosi a fine marzo a Castelfandolfo.

420 sportivi da 38 nazioni sono stati i protagonisti del congresso. Riflessioni culturali di esperti, tavole rotonde, testimonianze di vita, workshop, giochi e sport hanno mostrato un orientamento controcorrente a costruire la fraternità nello sport ed attraverso lo sport.

Negli interventi dei docenti di 12 Università italiane ed europee, con le quali Sportmeet sta intessendo un fertile dialogo culturale, è venuta in luce la novità rappresentata da questo nel mondo dello sport e le possibili sinergie.

Testimonianze di singoli atleti e di società sportive, progetti sportivi sociali, iniziative di educazione alla pace nel gioco e nello sport, hanno dato concretezza alla sfida lanciata dall'evento.

I dieci workshop tematici condotti da esperti, hanno permesso un dialogo aperto e mirato su argomenti di attualità e numerose sono le proposte emerse.

“Mettili in moto la fraternità” la realtà che si è vissuta fra tutti nei giorni del congresso, in

sintonia con la consegna che Chiara Lubich aveva lasciato: “Allora lo sport (...) potrà contribuire a (...) ricreare gli uomini ed essere un elemento di affinità, di fratellanza e di pace tra popoli e nazioni”.

RUN4UNITY

Un arcobaleno di pace e di unità

“2 mila a Roma e oltre 100 mila nel mondo i ragazzi e le ragazze che hanno dato vita a Run4Unity, la corsa per l'unità.

Prima di partire o all'arrivo dei rispettivi percorsi, si è testimoniato con espressioni artistiche, giochi ed esperienze di vita che l'incontro di culture e religioni diverse non è solo possibile, ma è già realtà in molti punti della terra.

Unacaratteristica di Run4Unity è che si tratta di un evento realizzato da adolescenti. Anche sul palco di piazza Navona a Roma sono state loro i protagonisti indiscussi.

Con spontaneità e convinzione hanno raccontato il loro modo di vivere sostanziato da una regola che unisce cristiani, indù, musulmani ed ebrei...: la ‘regola d'oro’ del Vangelo, presente in tutte le religioni e iscritta nel cuore di ogni persona: ‘Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te’.

Run4unity non è stata soltanto una corsa altamente simbolica o un evento finalizzato a sensibilizzare all'unità, è stata anche concretezza espressa in 1000 iniziative. ‘Coloriamo la città’, il programma lanciato da Chiara, ha avuto uno spazio significativo nella manifestazione. Portare gioia, conforto, amore nelle zone grigie delle città, ospedali, orfanotrofi, quartieri emarginati, con gli immigrati e nei parchi pubblici.

Nella diretta via satellite, che alle 18 ha collegato piazza Navona alle oltre 300 città del mondo nelle quali si è corsa la staffetta, si è toccato con mano la realtà di un mondo unito”.